

**Federazione dell’Emilia Romagna**

Bologna, 5 novembre 2019

On. Sergio Costa

Ministro del’Ambiente

Spm

Oggetto : richiesta di istituzione del Parco Nazionale del Delta del Po

Onorevole Ministro Costa,

a nome dei Verdi della regione Emilia Romagna ci permettiamo di rivolgerLe la richiesta per la costituzione, ormai divenuta indilazionabile, della costituzione del Parco Nazionale del Delta del Po.

La recente strage di avifauna provocata dalla malagestione della Valle della Canna, le successive “interferenze” fra cacciatori e famiglie di frequentatori delle pinete ravennati, di cui hanno dato notizia i mezzi di informazione, sono solo gli ultimi episodi che denunciano l’assenza di adeguate misure volte alla tutela di luoghi di assoluto interesse naturalistico e ambientale .

Come Ella sa la moria di migliaia di anatre (Canapiglie, Germani, Alzavole e Mestoloni) e trampolieri (Avocette, Mignattai e Piro-Piro) è stata originata dal mancato ricambio dell'acqua nella valle, previsto ad agosto, che ha causato la diffusione di botulino.

Conosciuto anche come Valle della Canna, il sito colpito dalla epidemia di botulino è di estrema bellezza e molto prezioso, poiché rappresenta una delle poche zone umide costiere di acqua dolce nelle quali vivono specie rare e protette. Per questa ragione, è tutelato da numerosi vincoli ambientali: rientra nel perimetro del Parco Regionale del Delta del Po, è Oasi di protezione, Zona Umida di Importanza Internazionale, Sito di Importanza Comunitaria (SIC), Zona Speciale di Conservazione (ZSP) e Zona di Protezione Speciale (ZPS).

Le risorse incanalate in queste diverse forme di tutela sono però vanificate dall'incuria cronica di oltre un decennio da parte delle varie amministrazioni, incuria che ha determinato fra l’altro l'affioramento della falda di acqua salata, con una grave perdita di biodiversità e deterioramento dell'habitat.

Purtroppo la moria di avifauna nel ravennate non è altro che una strage annunciata da più di un decennio, una strage che con una corretta gestione dell'acqua da parte del Comune di Ravenna e dell'Ente Parco regionale del Delta del Po si sarebbe potuta e dovuta evitare.

Anche la compresenza all’interno delle pinete ravennati di famigliole che passeggiano e di cacciatori intenti nell’esercizio della attività venatoria non può che suscitare allarme ed apprensione e richiedere un immediato cambio di rotta.

Riteniamo che il tempo concesso, peraltro con eccessiva larghezza, attraverso ripetute deroghe e rinvii, perché si addivenisse alla istituzione del Parco interregionale previsto dalla legge 394/91, sia definitivamente scaduto e che occorra al più presto istituire il Parco nazionale del Delta del Po.

In un contesto europeo di forte sensibilità ambientale ci si sarebbe aspettati che da parte dei territori delle province di Ravenna, Ferrara, Rovigo e delle stesse Regioni dell'Emilia Romagna e del Veneto la risoluzione definitiva del problema della tutela, della fruizione e valorizzazione di luoghi splendidi, ricchissimi di biodiversità.

Questo purtroppo non solo non è avvenuto ma ai ritardi si sono sommate l’impoverimento delle attività gestionali, la riduzione delle sorveglianza, l’abbandono di talune attività gestionali essenziali per la conservazione di habitat la cui esistenza dipende da interventi regolatori dell’uomo.

Se si considera infine che i luoghi di maggiore interesse naturalistico, come ad esempio le stesse valli di Comacchio o le già citate pinete ravennati, sono classificati in preparco al fine di consentirvi l’attività venatoria, si comprende facilmente la natura degli ostacoli che si frappone ad una reale ed efficace tutela di ambienti così preziosi.

Tutto ciò non può continuare ulteriormente.

Certi di interpretare anche l’opinione delle associazioni ambientaliste che condividono con noi le medesime preoccupazioni, rivolgiamo a Lei e al Governo nazionale la preghiera di rompere ogni indugio e di realizzare il Parco Nazionale del Delta del Po, quell'area protetta che aspettiamo da 30 anni, dotandola degli strumenti tecnici ed economici necessari per la tutela di un ambiente unico che merita insieme la più adeguata conservazione e la massima valorizzazione.

Con l’occasione La preghiamo di accettare i nostri più cordiali saluti

Silvia Zamboni, co-portavoce regionale dei Verdi dell’Emilia Romagna

Paolo Galletti, co-portavoce regionale dei Verdi dell’Emilia Romagna

Sauro Turroni, consigliere federale dei Verdi